

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

DENUNCIA-QUERELA

(per i reati di cui agli artt. 368 e 595 III comma c. p.)

RISCHIESTA DI SEQUESTRO PREVENTIVO

* * *

I sottoscritti **BRANDI ANTONIO**, nato [REDACTED], in proprio ed in qualità di Presidente e legale rappresentante dell'associazione **Pro Vita Onlus**, e **POLEGGI FRANCESCA ROMANA**, nata a [REDACTED] in proprio, elettivamente domiciliati, come da mandato difensivo in calce al presente atto:

- il primo: [REDACTED] presso e nello studio dell'Avv. [REDACTED]
[REDACTED]
- la seconda: [REDACTED], presso e nello studio dell'Avv. [REDACTED]
[REDACTED]

ESPONGONO

quanto segue.

- I) PREMESSA -

1. **Provita ONLUS** è un'associazione senza scopo di lucro, e, come stabilito dall'art. 4 del suo statuto (**doc. 1**), persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, si impegna in difesa della vita, dal suo inizio alla fine naturale, attraverso le seguenti attività :
 - assistenza sociale e socio sanitaria nei confronti dei bambini e delle madri che vivono in condizioni di disagio e di svantaggio sociale;
 - (...) sensibilizzazione dell'opinione pubblica dei media e delle autorità politiche regionali, nazionali ed internazionali sulla difesa della vita e della famiglia, (...);
 - edizione di propri organi di informazione costituiti da pubblicazioni periodiche e siti internet.
2. Nell'ambito della propria attività, l'associazione è editrice del mensile "*Notizie Pro Vita*" e del sito web www.notizieprovita.it, tra i cui scopi vi è anche il perseguimento di una più efficace tutela dei minori, per mezzo della

sensibilizzazione e dell'informazione dell'opinione pubblica in ordine ai rischi della diffusione della cosiddetta ideologia "gender", nell'istruzione scolastica, nei mass-media e in ogni altro ambito che interessa il mondo dell'infanzia e dei giovani.

* * *

II) L'articolo dal titolo:

"L'associazione ProVita incita le famiglie a spingere al suicidio i figli transessuali"

3. Il **26 ottobre 2015** i sottoscritti apprendevano di un articolo pubblicato in pari data su uno dei siti più impegnati nella diffusione della cultura LGBT (acronimo di Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Queer), "GAYBURG.BLOGSPOT", intitolato ***"L'associazione ProVita incita le famiglie a spingere al suicidio i figli transessuali"***, reperibile dal link <http://gayburg.blogspot.it/2015/10/lassociazione-provita-incita-le.html> (**ALL. 2**). Titolo già *ex se* gravemente ed evidentemente censurabile sotto il profilo penale, senza necessità di commento alcuno.
4. Tale intollerabile vilipendio della reputazione personale e dell'immagine associativa prendeva spunto da un articolo apparso sul sito ProVita dal titolo ***"Transgenderismo, la moda LGBT e la realtà"*** (**ALL. 3**), a firma di Francesca Romana Poleggi (<http://www.notizieprovita.it/economia-e-vita/transgenderismo-la-moda-e-la-realta/>).
5. Quest'ultimo, lungi dall'oltraggiare qualsivoglia persona, intendeva offrire una chiave di lettura razionalmente e scientificamente fondata, ed era finalizzato a mettere in guardia le famiglie circa le più recenti mode che purtroppo vanno diffondendosi tra i giovani per effetto di un martellamento mediatico (uno degli aspetti più preoccupanti di quella che Papa Francesco ha definito una vera e propria "colonizzazione ideologica" da parte delle lobby che promuovono le c.d. teorie "gender");
6. Con una aggressività senza pari, il sito "Gayburg", mediante l'articolo sopra citato, oltre al titolo, già inequivocabilmente calunnioso e diffamatorio, attribuisce inaudite e davvero farneticanti colpe all'associazione qui rappresentata, scrivendo che ***"all'interno della sua incessante propaganda di incitamento all'odio"***

omofobico e transfobico, l'associazione ProVita è responsabile di un vergognoso articolo in cui si incitano le famiglie a creare quelle condizioni che possano spingere i figli transessuali verso il suicidio".

Si tratta di un'esternazione, di inusitata veemenza e falsità ed è indubitabile che è sempre penalmente rilevante, come nel presente caso, l'utilizzo di espressioni pesantemente offensive della reputazione, della dignità, del decoro, dell'onorabilità e dell'immagine di qualsivoglia altra persona.

Inequivocabilmente si è perfezionato il reato di diffamazione sia contro l'articolista Francesca Romana Poleggi, sia contro l'intera associazione Pro Vita.

7. Che vi sia **un espresso attacco anche alla persona dell'articolista**, si evince ulteriormente dal passaggio successivo, che travalica ogni possibile limite giuridico al diritto di critica e di cronaca: ***"L'agghiacciante articolo, firmato da Francesca Romana Poleggi, si apre con le solite menzogne (...) (...) si passa così a sostenere che i transessuali debbano essere visti come persone malate (...) che sia fondamentale insegnare ai bambini a nutrire disprezzo nei loro confronti"***.
8. Si prosegue nelle pesantissime denigrazioni, giungendo ad attribuire al sodalizio visioni neofasciste, benevolenza verso violenze, tortura e segregazioni: ***"Ormai è noto come l'associazione abbia imparato a sostenere che qualunque forma di odio, di violenza e di rigurgito neofascista sia computa per il bene dei bambini, anche quando quegli stessi bambini vengono condannati a torture e a morte quasi certa dalla dittatura di un pensiero malato basato sul pregiudizio. Così come si è notato come la violenza creata dall'integralismo religioso venga poi utilizzata per stigmatizzare i transessuali e renderli doppiamente vittima: dapprima segregandoli in un ghetto e poi accusandoli di vivere in quelle condizioni che si è provveduto a creare.***
9. L'anonimo articolista incalza, anzi pare voler dare il "colpo di grazia", con altre aggressioni personali, giungendo a scrivere a proposito di ProVita che ***"l'associazione chiarisce come sia necessario creare quelle condizioni che possano spingere i figli al suicidio nel nome dell'ignoranza e del pregiudizio. Oramai qui***

*non si è più dinnanzi ad un'espressione del proprio pensiero, **si è dinnanzi a chi sta organizzando un genocidio** nel completo disinteresse di un Governo che avrebbe il dovere di **tutelare i ragazzi lgbt da chi li vorrebbe morti**".*

10. L'impatto del titolo e poi del contenuto di quanto esternato da "Gayburg" non lasciano spazio alcuno a possibili elucubrazioni esimenti: non si tratta di insinuazioni né subdole espressioni dubitative o ironiche. Trattasi di pesante, diretto e chiarissimo vilipendio dell'associazione, del suo presidente, dei suoi membri e dell'articolaista. Del resto la Suprema Corte ha più volte chiarito che anche nel contesto di attriti ideologici o politici (se la si vuol porre proprio su questo piano), pur *"essendo adusi ad un linguaggio particolarmente polemico... tuttavia in nessun caso si può tollerare che le espressioni degenerino in frasi pesantemente e platealmente sconvenienti (...) trasmodando in incivile denigrazione non giustificabile neppure nella vis polemica invalsa in certi contesti"* (cfr. Cass., sez. V, 16 marzo 1992, n. 2886). La **continenza** nell'esposizione anche critica è e deve restare non solo un elemento del legittimo diritto di cronaca o di critica, ma un presidio importante per la democrazia: se si legittimasse simile violenza verbale, per necessaria conseguenza (e la storia ce lo insegna) si consentirà facilmente anche la violenza fisica, la prevaricazione.
11. Sia il diritto di critica che quello di cronaca sono stati travalicati in maniera irrefutabile. Da un lato vi è la notizia, vera, di un articolo di ProVita, ma se ne fa un'apparente e superficiale disamina, carica di slogan virulenti ed espressioni dense di acrimonia; dal titolo fino alla conclusione ci si lascia andare ad *"attacchi personali, diretti a colpire su un piano individuale, senza alcuna finalità di pubblico interesse, la figura morale del soggetto criticato, giacché in tal caso, l'esercizio del diritto, lungi dal rimanere nell'ambito di una critica misurata ed obiettiva, trascende nel campo dell'aggressione alla sfera morale altrui, penalmente protetta"* (cfr. Cass., sez. V, 17 marzo 2000, n. 3477).
12. Il senso esplicito e l'exasperazione dei termini utilizzati dal sito LGBT qui segnalato, lasciano trasparire in modo solare l'*animus diffamandi (dolo specifico)*, che a titolo

di elemento soggettivo peraltro non è neanche richiesto dalla norma violata (art. 595 c. p.), bastando il dolo generico, e anzi, non essendo possibile neppure scusare la c.d. “buona fede” (ex plurimis, **Cass., sez. V, 20 gennaio 1998, n. 679**).

Vi è di più !

13. Attribuire a qualsivoglia soggetto l’infame volontà di istigare taluno al suicidio, in qualsivoglia modo, perfeziona una vera e propria *notitia criminis*: **il delitto di istigazione al suicidio è, infatti, contemplato nell’art. 580 codice penale ed è giustamente perseguito ex officio**. Accusare – anche mediante un organo di informazione *on line* - taluno di qualsivoglia delitto (e dunque anche di quello rubricato in capo all’art. 580 c. p., “istigazione o aiuto al suicidio”), allorquando lo si sa innocente, configura , oltre che una diffamazione aggravata, anche il delitto di calunnia di cui all’art. 368 c. p.

Infatti un articolo giornalistico è in se stesso idoneo ad indurre l’Autorità Giudiziaria ad aprire un fascicolo con un’ipotesi di reato perseguibile d’ufficio. Peraltro, poiché per la commissione del delitto di cui all’art. 580 c. p. è sufficiente il dolo generico, ancor più si deve ritenere che si intendesse seriamente esporre a tale rischio giudiziario l’articolaista ed i membri dell’associazione “ProVita”.

14. A riprova della portata dei reati commessi tramite il sito qui denunciato, basti soffermarsi anche solo un attimo sull’inquietante foto, posta all’inizio dell’articolo in questione, vale a dire una serie di cappi pronti per dei suicidi o per delle esecuzioni capitali: ***in claris non fit interpretatio !***

* * *

III) L’articolo dal titolo:

“Il negazionismo di ProVita non risparmia neppure le vittime di omofobia”

15. Un ulteriore articolo, pubblicato dal medesimo sito il 29 ottobre 2015, dal titolo “*Il negazionismo di ProVita non risparmia neppure le vittime di omofobia*” prosegue nella calunnia e nella diffamazione, affermando: ***“...non si accontenta più di propagandare l’odio (...) E manco si fanno bastare l’acquisto di pagine pubblicitarie ricolme di menzogne con cui alimentare la violenza...ora hanno***

deciso pure di insultare le vittime di quell'omofobia che hanno contribuito a creare (anche con inviti espliciti ad adottare comportamenti che possano causare un numero maggiore di vittime)...Eco dunque il negazionismo di chi diffonde omofobia e poi nega che la gente possa morire a causa loro ..."
(<http://gayburg.blogspot.it/2015/10/il-negazionismo-di-provita-non.html> - doc. 4)

* * *

IV) L'articolo dal titolo:

"Brandi va in Basilicata e la regione promette azioni di contrasto ai gay pride"

16. Il 31 ottobre 2015 le aggressioni personali son continuate con l'articolo, sempre pubblicato da Gayburg: *"Brandi va in Basilicata e la regione promette azioni di contrasto ai gay pride"* che presenta le seguenti espressioni diffamatorie: ***" (...) pubblicizzare un ciclo di conferenze con cui Brandi cercherà di alimentare l'odio sociale nei confronti delle minoranze attraverso le bugie che è solito raccontare "*; (<http://gayburg.blogspot.it/2015/10/brandi-va-in-basilicata-e-la-regione.html> – doc. 5)**

* * *

V) L'articolo dal titolo:

"I lettori de Il Giornale: "Io i froci li brucerei tutti, fanno schifo e basta. Sono gente malata che deve scomparire"

17. Il 3 novembre 2015 "Gayburg" ha proseguito nel linciaggio, con l'articolo **3 novembre 2015**, intitolato: *"I lettori de Il Giornale: "Io i froci li brucerei tutti, fanno schifo e basta. Sono gente malata che deve scomparire"*. Il brano, dopo una serie di strali verso diversi soggetti e organi informativi, conclude ancora una volta colpendo il Brandi: ***"Il vero problema, però, è costatare come i vari Brandi ed Amato abbiano alimentato la violenza al punto da spingere alcune persone a commettere un reato nel minacciare pubblicamente di morte i gay. Di questo passo c'è da chiedersi fra quanto inizieranno ad esserci i primi omicidi. "*** (<http://gayburg.blogspot.it/2015/11/i-lettori-de-il-giornale-io-i-froci-li.html> – doc. 6)

* * *

VI) L'articolo dal titolo:

Chi ha paura del gender? Tre libretti per una corretta informazione sulla cosiddetta "teoria del gender"

Sempre il 3 novembre 2015 "Gayburg" ha pubblicato l'articolo: *"Chi ha paura del gender? Tre libretti per una corretta informazione sulla cosiddetta "teoria del gender"*. Il suo incipit è certamente diffamatorio nei confronti di Antonio Brandi (e di altri protagonisti delle campagne che si oppongono alla diffusione dell'ideologia Gender): ***"È attraverso la disinformazione e la decontestualizzazione che l'integralismo cattolico sta attuando una drammatica colonizzazione ideologica volta a legittimare il pregiudizio per portare consensi ad una parte politica ben precisa. L'evidenza è che l'Italia è tornata indietro di cinquant'anni ed è facile immaginare che ci vorranno decenni per sanare i danni causati dai vari Amato, Brandi o Adinolfi"*** (<http://gayburg.blogspot.it/2015/11/chi-ha-paura-del-gender-tre-libretti.html> – doc. 7).

* * *

VII) ***"Gayburg: blog o testata giornalistica?"***

Gayburg – sebbene si qualifichi come blog - pubblica notizie con regolarità e frequenza giornaliera, come una vera e propria testata giornalistica.

Quanto sopra emerge, oltre che dalla sua sommaria consultazione, anche da quanto riportato nella sezione "Informazioni e contatti" (<http://gayburg.blogspot.it/p/informazioni-e-contatti.html>), dove si legge: *"Nato nel 2005, Gayburg è un blog di **informazione, attualità e cultura** gay che tratta temi che spaziano dall'attualità alla cultura generale, dalla storia alle interviste e dalle curiosità alle schede biografiche di modelli, sportivi e personaggi famosi.*

La presenza di immagini o di post riguardanti persone fisiche non è in alcun modo motivo di deduzione dei loro gusti sessuali.

Le notizie vengono accuratamente verificate attraverso una serie di controlli e di verifiche redazionali. Nonostante si garantisca la massima cura nella redazione degli articoli, non è possibile garantire l'assenza di eventuali errori o inesattezze.

nei confronti degli autori degli articoli pubblicati da Gayburg sopra menzionati, del responsabile del sito medesimo e di ogni ulteriore concorrente ai sensi dell'art. **596 bis c. p.** (che codesta A. G. vorrà compiutamente identificare) nei reati di cui all'art. **368 c. p.** ("calunnia") e **595 III comma c. p.** ("diffamazione aggravata"), nonché concorrente in eventuali **reati commessi in violazione della normativa sulla stampa** (previo accertamento se il sito "Gayburg" sia legalmente registrato ed autorizzato ad esercitare attività informativa), nonché in ogni altro reato che l'Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica dovesse ravvisare nei fatti narrati ed in quelli accertandi in corso d'indagine, affinché venga comminata agli autori la giusta punizione.

CHIEDONO INOLTRE

[REDACTED]

CHIEDONO ALTRESI'

di valutarsi l'opportunità di **trasmettere copia del presente atto alla Digos della Questura**, onde vagliare la necessità o meno di accertamenti al riguardo circa i responsabili e i componenti e i simpatizzanti di tale sito.

CHIEDONO INFINE

che codesta A. G. mediante il competente settore della P.G., provveda entro il più breve termine possibile al

SEQUESTRO PREVENTIVO/OSCURAMENTO

del sito GAYBURG all'indirizzo web <http://gayburg.blogspot.it/> o quanto meno, degli **articoli diffamatori sopra citati**, onde impedire l'aggravamento e il perpetuarsi delle conseguenze dannose, provocate dagli stessi.

Quali persone offese nell'instaurando procedimento penale, i sottoscritti

NOMINANO

BRANDI ANTONIO, per sé e quale legale rappresentante dell'associazione "Pro Vita ONLUS", [REDACTED]

[REDACTED]

FRANCESCA ROMANA POLEGGI, proprio difensore di fiducia [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

CHIEDONO

di essere informati, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 405 e 408 c.p.p., della eventuale formulazione della richiesta di proroga delle indagini preliminari ovvero della formulazione della richiesta di archiviazione;

SI OPPONGONO

all'eventuale emissione di decreto penale di condanna.

INDICANO

quali fonti di prova:

- 1-copia dell'atto costitutivo e dello statuto dell'Associazione *ProVita Onlus*;
- 2-copia dell'articolo di *ProVita* sopra indicato e che ha suscitato le accuse infamanti sopra denunciate;
- 3-copia articolo di *gayburg del 26.10.15*;
- 4-copia articolo di "*gayburg*" del 29.10.15;
- 5-copia articolo di "*gayburg*" del 31.10.15;
- 6-copia articolo di "*gayburg*" del 03.11.15;
- 7-copia articolo di "*gayburg*" del 03.11.15;
- 8-pagina informazioni e contatti "*di Gayburg*";

[REDACTED]
13_Pagina idi ricerca *Gayburg*.

Roma, li

Antonio Brandi

Francesca Romana Poleggi